

## Il particolare

Nessun segreto di Stato e una professione vissuta come responsabilità civile e desiderio di combattere le ingiustizie

## Il diritto all'informazione e al sapere: torna alla ribalta l'accesso ai dati pubblici

## ► PERUGIA

Il diritto all'informazione al centro di una serie di incontri che hanno animato il Festival internazionale del giornalismo, conclusosi ieri a Perugia. È un progetto che vuole immettere il "Diritto di sapere" nel cuore del dibattito italiano dove l'accesso ai dati pubblici è garantito da una legge, la 241 del 1990, troppo spesso aggirata da ritardi e rimpalli di competenze, quello presentato da Guido Romeo di Wired e Helen Darbishire fondatrice di Access Info Europa, durante l'incontro tenutosi sabato al-

la sala Lippi di Unicredit. Affollatissimo l'incontro, alla sala Raffaello dell'hotel Brufani, che presentava la parte del Dossier Wikileaks riguardante i segreti italiani. Il braccio destro di Julian Assange, Kristinn Hrafnsson, ha ripercorso alcuni momenti topici della storia dell'organizzazione che, dal 6 dicembre 2010 si ritrova ancora oggi senza accesso alle proprie carte di credito. Massima trasparenza, nessun segreto di Stato e un giornalismo vissuto come responsabilità civile e desiderio di combattere le ingiustizie. Questi gli obiettivi

e le motivazioni che spingono tutt'ora il fondatore ed i suoi collaboratori a continuare il progetto che ha messo i giornali di tutto il mondo a conoscenza di dati di straordinario interesse pubblico. In serata lunghe file per gli eventi clou con i protagonisti del mondo dell'informazione, da Luca Telesse a Travaglio con "Mani pulite la vera storia, 20 anni dopo", fino a Michele Santoro che ieri sera ha spiegato al teatro Morlacchi "Che cos'è il servizio pubblico".

Isa.Ros.



Ha chiuso i battenti la sesta edizione del Festival internazionale del giornalismo Santoro e Freccero sulla loro corsa verso viale Mazzini: "La nostra non è una provocazione"

# "La rivoluzione della Rai, passa attraverso candidature trasparenti"



Palla in mano a Monti Durante la conferenza stampa Santoro ha chiamato in causa il premier auspicando la fine delle nomine dall'alto

di Isabella Rossi

► PERUGIA - Si è conclusa ieri con la formalizzazione della candidatura di Michele Santoro a direttore generale Rai, e quella di Carlo Freccero a presidente, la sesta edizione del Festival internazionale del giornalismo che quest'anno ha di nuovo centrato il bersaglio con un intenso programma di incontri ospitati nei 5 giorni negli spazi più prestigiosi dell'acropoli perugina. Non una provocazione ma "un'offerta seria" quella presentata dall'anchorman e dal direttore di Rai quattro nell'attesa conferenza stampa all'hotel Brufani, dopo il lancio avvenuto ieri pomeriggio durante la trasmissione "In mezz'ora" in onda su Rai3. E se i curricula verranno inviati a Monti e al presidente Napolitano, l'obiettivo - hanno tenuto a precisare Freccero e Santoro a Perugia - è quello di dare il via a candidature trasparenti prima che siano "le nomine a cadere dall'alto". La richiesta è quella di una da-



A 360° Il giornalista televisivo Michele Santoro durante la conferenza stampa e nel centro storico di Perugia



(Foto Giancarlo Belfiore)

ta di scadenza ufficiale per presentare i curricula in internet e dare così la possibilità data a tutti i cittadini di consultarli prima che i partiti facciano le loro scelte. Da sfatare, secondo Santoro, c'è tuttavia il fatto che siano solo i partiti a poter scegliere visto che: "ben tre nomine dipendono direttamente da Monti". Il pronostico è che "Se Monti cala le sue carte, subito anche i partiti saranno costretti a fare nomine che abbia-

no lo stesso profilo". E l'intento è quello di raccogliere entro due settimane le candidature avanzando proprie proposte. Posto che per tutti l'unica certezza dovrà essere quella della vittoria del migliore, "meglio se più giovane". Una rivoluzione di metodo nella tivù di Stato che potrebbe inaugurare una stagione di trasparenza anche per altre nomine. Del resto - riflette Giulia Innocenzi, presidente dell'Associazione servi-

zio pubblico - i tempi sono ormai più che maturi visto la bassissima fiducia "circa un 4%" riservata dai cittadini ai partiti. Il buon esempio viene da Oltrermanica con un bando della Bbc che annuncia la ricerca di un direttore generale motivando tale operazione con la necessità di ottenere la fiducia da parte dei cittadini che pagano le tasse. E a scanso di minacce di "privatizzazione delle nomine", la Rai sognata da Freccero

ha come unico valore da difendere l'informazione, "perché pensare ancora di avere un'informazione teleguidata è pura follia, mentre la censura è impossibile: siamo in Europa". La rinuncia da fare nella ricetta congiunta è quella ad un modello verticistico. Altro punto è la possibilità ai dipendenti Rai di dimostrare proprie competenze e risultati. Urgentemente da istaurare c'è un rapporto dialettico con la real-

tà perché tra i "santi ed i carabinieri mancano figure fondamentali della società italiana". E se l'uso politico della tivù di Stato ha mostrato oramai tutti i suoi limiti anche in senso economico, vedi: produzione flop per piazzare raccomandati, lasciare la tivù generalista "solo in mano agli imprenditori miliardari è pura follia". Auspicato è il ritorno di "Vieni via con me", perfetto per Rai 1 ed un ringiovanimento generale. Benevolmente provocatoria la domanda di Arianna Ciccone, ideatrice della kermesse perugina, che si è detta favorevole al metodo e alle candidature presentate. Che c'è di vero sulla trattativa con La7? Una nota polemica ed una ammissione dal candidato Santoro chiariscono il tutto. Dialogo aperto e non solo con La7, ma anche con Sky. In ballo c'è il futuro di una piccola azienda che con servizio pubblico ha ottenuto "in media 1,7 milioni di telespettatori e uno share medio di oltre il 7%".